

Una carica dei mille coristi per la «Messa arcaica»

La partitura inedita sarà eseguita durante la celebrazione in programma domani alle 16 in Duomo Nuovo

Quasi mille coristi (970, per la precisione) per la «Messa arcaica», partitura inedita che sarà eseguita durante la celebrazione presieduta dal vescovo Pierantonio Tremolada, in programma domani alle 16 in Duomo Nuovo. Autore della musica, don Alberto Donini, già presidente della Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia e oggi qui docente di canto gregoriano. L'appuntamento, denominato «Un coro di cori», è promosso dalla Scuola Diocesana insieme all'Ufficio diocesano per la Liturgia, anche con l'obiettivo di arricchire il repertorio parrocchiale. L'iniziativa rievoca la visita di San Giovanni Paolo

II a Brescia nel settembre 1998, quando il rito conclusivo allo Stadio Rigamonti di Mompiano fu accompagnato da un coro di 4mila elementi; vuole inoltre essere un momento di condivisione e ringraziamento per tutte le corali che animano la liturgia nelle chiese bresciane.

«Il nucleo fondamentale della composizione — spiega don Donini — e la scelta di un linguaggio che si discosta da quello tonale «moderno» risale ancora al 2020, quando ho ideato e scritto questa messa, in realtà assai semplice, per i miei studenti del seminario di Brescia. Mi sono orientato sul linguaggio modale, traendo



Appuntamento La messa sarà celebrata dal vescovo

ispirazione più che dalla modalità «evoluta» del repertorio gregoriano, da nuclei melodici di una modalità di sapore più arcaico e con tracce diffuse (e riconoscibili ancor oggi) in diverse culture: balcaniche, orientali, africane, tardoantiche occidentali... Queste strutture, in non pochi casi pentatoniche, si ritrovano in canti ancora oggi praticati nel culto cattolico, come l'Alleluia che solitamente si canta in tante nostre chiese, nel Padre nostro cantato sia in latino sia in italiano, nel Sanctus più semplice gregoriano».

La partitura è stata però recentemente rivista: «Ho elaborato delle sezioni con armo-

Il progetto

● L'appuntamento, denominato «Un coro di cori», è promosso dalla Scuola Diocesana insieme all'Ufficio diocesano per la Liturgia, anche con l'obiettivo di arricchire il repertorio parrocchiale

nizzazioni, cioè parti a 4 voci, che utilizzano armonie leggermente dissonanti. Queste ultime ben si accompagnano con le melodie assai fluide ispirate all'antica monodia cristiana e che però sono sostenute quasi sempre dalla presenza dell'organo, strumento entrato nel culto successivamente al formarsi del canto cristiano arcaico. La fluidità melodica si riflette anche nelle scelte del ritmo che non è misurato «a battuta», ma si articola in base alla declamazione del testo, secondo lo stile proprio della monodia sacra occidentale altomedievale».

Fabio Larovere

© INFODIOPUBBLICITÀ

Mille cantori con il Vescovo per i nuovi brani della liturgia

Si presenta la Messa Arcaica composta da Alberto Donini e si ricorda la celebrazione con il Papa del settembre '98

L'evento

Enrico Raggi

BRESCIA. Suoni di comunione: un nuovo repertorio per le celebrazioni festive della Diocesi. È uno degli obiettivi che si pone la Scuola di musica Santa Cecilia di Brescia, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Liturgia, con l'iniziativa «Un coro di cori», la Messa presieduta dal Vescovo che, domenica alle 16 in Duomo, sarà animata da 970 cantori bresciani; la giornata rievoca la visita di San Giovanni Paolo II a Brescia nel settembre 1998, quando il rito conclusivo allo Stadio Rigamonti di Mompiano fu accompagnato da un coro di 4mila elementi.

Domenica, i brani dell'Ordinario (Kyrie, Gloria, Credo, Santo, Agnus), in prima esecuzione, appartengono alla «Messa Arcaica» composta da Alberto Donini e destinata ad arricchire il repertorio parrocchiale. «Questa celebrazione non vuole semplicemente far memoria di quella luminosa giornata del '98 - spiega Roberto Soldati, maestro di cappella della Cattedrale e direttore della Scuola Diocesana Santa Cecilia -, ma intende valorizzare il servizio prezioso che ogni coro offre oggi nella propria comunità, dentro a un orizzonte comune. Questo il senso del

celebrare con il Vescovo nella chiesa che contiene la sua Cattedra. Il contesto liturgico ne amplifica il valore "emotivo": muove, motiva, sprona a proseguire e a rinnovare l'impegno e la dedizione. Nutre l'offerta della nostra scuola, al riguardo: incontri formativi, corsi, giornate di studio e di approfondimento: cito solo il seminario di Direzione Corale che ci sarà in febbraio, con Walter Marzilli, del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma».

I nuovi brani. «Il titolo della mia "Messa Arcaica" prende le mosse da lontani modelli melodici gregoriani - spiega Donini -. Tali antichissime e semplici matrici, di struttura pentatonica, ricorrono nelle culture musicali sparse in tutto il mondo, dall'Africa all'Oriente, passando per Europa e Americhe, quasi una sorta di "lingua-madre" la cui origine si perde nella notte dei tempi, come ipotizzato dal musicologo Marius Schneider. È un sub-

strato che ci appartiene, pur inconsciamente: si pensi al consueto "Alleluia" domenicale, anch'esso esemplato sulla base di cinque suoni. Nel mio lavoro riprendo ed elaboro simili formule ricorrenti, che ormai abitano stabilmente la nostra memoria. Si tratta di canti facili, immediati, brevi e scorrevoli, plasmati sulle linee del canto gregoriano».

«Un'architettura modulare, dilatata, elastica - aggiunge Donini -, adatta per molteplici esigenze liturgiche e con varie possibilità esecutive: solo assemblea, con alternanza di solista, con intervento del coro (e discreto accompagnamento organistico). Nulla di complicato, perché quelle melodie sono ormai nostro patrimonio. Come avviene nella migliore produzione, anche nella messa fissata dal Novus Ordo di Paolo VI, l'opera è simbolicamente strutturata con un vertice melodico posto nel rendimento di grazie della preghiera eucaristica. Ci troviamo di fronte a un movimento ascensionale motivato dall'azione sacerdotale: in corrispondenza dell'esortazione "In alto i cuori", la corda di recita si innalza. L'arco melodico a lungo teso e direzionato, trova qui il suo culmine, per poi ridiscendere gradualmente. Capolavori di suggestione e di modernità». //

Cinquanta cori domenica in duomo La cerimonia in diretta su Youtube

 Domenica 21 gennaio, alle 16 nella Cattedrale di Brescia, la Messa celebrata dal Vescovo sarà animata da 50 cori della Diocesi. Saranno eseguiti, fra gli altri, brani di Roberto Soldati, Giancarlo Facchinetti, Giulio

Tonelli, Alberto Donini; come 25 anni fa, la direzione è affidata a Tommaso Ziliani, in alternanza con la Schola Cantorum diretta da Soldati. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming, sul canale Youtube de «La Voce del Popolo».



Venticinque anni fa. Il colpo d'occhio del Rigamonti il 20 settembre 1998 per la messa con papa Wojtyła



Dall'album dei ricordi. Alberto Donini e Tommaso Ziliani coinvolti nell'esibizione corale del 1998

LA TESTIMONIANZA

Il ricordo di Tommaso Ziliani, che nel 1998 guidò il coro di 4mila cantori «NEL MARE DI VOCI PER WOJTYLA»

«L'esperienza del '98 è stata eccezionale, per certi versi irripetibile - racconta Tommaso Ziliani, per 35 anni direttore del Coro Labirinto e ora maestro del Coro della Chiesa di Santa Maria della Pace -: più che guidare quell'immenso gruppo corale, mi sentii trascinato, sostenuto, travolto dal loro impeto, dall'entusiasmo, da quella gioia contagiosa. Ero un puntino, sperduto sotto alla marea dei cantori: dirigere era davvero difficile, se non impossibile. Però è un ricordo indelebile e magnifico. "Brescia, riscopri il tuo ricco patrimonio di ideali che costituisce la ricchezza più vera", ci consegnò papa Wojtyła. Un riconoscimento e un incoraggiamento».

«Nella mia mente c'è ancora traccia dell'abbraccio del popolo bresciano al pontefice polacco, la grande croce curva con il Cristo appeso che incombe sul palco, quasi polena del catino del Rigamonti diventato nave. E poi il monito a custodire l'eredità religiosa e civile con genialità e coerenza, fedeltà e perseveranza, sulle

orme di Paolo VI e Giuseppe Tovini. Ancora oggi qualcuno si avvicina, mi ferma e mi chiede: "Maestro, si ricorda di me? Ero uno dei 4000 cantori dello stadio!". Anche per loro è stata un'occasione magica. La massiccia risposta odierna, a oltre 25 anni da quell'evento, mostra quanto sia ancora diffuso fra i fedeli un sano desiderio di bella musica religiosa. Sarà l'occasione per rinverdire un fervore, per riscoprire le ragioni del sacrificio che il cantare in un coro richiede. L'educazione al canto corale non è solo un esercizio vocale, è anche educazione all'udito interiore, cura del cuore, scuola di vita e di pace, attenzione a seguire, a mettersi al servizio di un bene comune. Si canta bene dove c'è una comunità viva, dove si crede: dove c'è la fede c'è il canto, c'è una umanità in movimento. È da questo tipo di popolo, poi, che viene fuori il singolo, il solista. Mi auguro che le nuove generazioni possano conoscere e appassionarsi a quella magnifica armonia di voci che è il canto sacro: vedo sempre più capelli bianchi e sempre meno giovani cantori».

BRESCIA E PROVINCIA

Mille coristi in duomo col Vescovo: «Il vostro canto è annuncio di pace»

L'evento per ricordare la messa con papa Wojtyła a Brescia per Tovini il 20 settembre 1998

Chiesa

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Una solenne straordinaria messa cantata come in diocesi si era vista un'altra sola volta, era il 20 settembre 1998 e le voci di quattromila coristi da tutta la provincia avevano animato la messa celebrata da Giovanni Paolo II, arrivato a Brescia per ricordare Paolo VI e per beatificare Giuseppe Tovini. Una giornata entrata nella storia bresciana. A distanza di venticinque anni l'emozione di quell'evento unico è stata rivissuta (carica di ricordi) in cattedrale, ad accompagnare, con la propria voce, la celebrazione del vescovo Pierantonio Tremolada c'erano infatti mille coristi: molti di loro erano quella domenica al Rigamonti, papa Wojtyła li elogiò pubblicamente. A guidarli, così come nel 1998, il maestro Tommaso Ziliani.

Impegno. «Quell'armonia che viene dalle voci diverse, che dà gioia al cuore, che eleva a Dio la lode e che è offerta nella forma di un servizio - ha detto il vescovo -, tutto questo è capace di seminare la pace, è un messaggio di pace, è un annuncio di pace». Il pastore della Chiesa bresciana ha sottolineato che «il canto ci permet-

te di custodire la nobiltà e la bellezza della vita». Cantare da espressione alla gioia che una persona porta nel cuore, ha proseguito, «tanto è che quando si è tristi difficilmente si canta e quando invece si è felici si canta. Ma è anche così nella vita di ogni giorno, gli altri ci dicono: ah sei contento, stai cantando. Il canto è espressione della gioia, di quella gioia di cui ha bisogno la vita per essere veramente tale». I brani eseguiti durante la celebrazione (Kyrie, Gloria, Credo, Santo, Agnus) appartengono alla «Messa Arcaica» composta da don Alberto Donini (che prende le mosse da lontani modelli melodici gregoriani, come spiegato dal sacerdote) e destinata ad arricchire il repertorio parrocchiale. «Il vostro canto è al servizio della Chiesa, al servizio delle vostre comunità - ha sottolineato mons. Tremolada -. Non è qualcosa che semplicemente appaga voi stessi. È bello pensare che c'è anche questa intenzione in ciò che fate, nell'arricchire l'esperienza di vita e di fede delle vostre comunità parrocchiali. È qualcosa che fate anche per gli altri, non soltanto per voi stessi o per voi stesse. Di questo io voglio veramente ringraziarvi oggi perché questo servizio è prezioso».

Passione. Ancora sulla gioia, grazie al canto, ha spiegato il vescovo, «veniamo preservati



Partecipazione. Quasi mille coristi arrivati da tutta la provincia hanno animato la celebrazione di ieri in duomo // FOTO ORTOGNI/NEG

da quella tristezza che deriva da una vita che ha un po' rinunciato a essere vera, si è consegnata a qualcosa che la sta rovinando. In genere quando il male si irradia dentro la vita, le fa perdere il suo aspetto di gioia, la rende triste». Ecco allora che è fondamentale che ci sia sempre qualcuno capace di cantare, «che vuole cantare, che ha passione per il canto. Perché questo è un messaggio lanciato a tutti e cioè la vita ha il suo valore e va custodita attraverso un sentimento interiore che è quello della gioia. La gioia di vivere».

Ziliani ha spiegato che «si canta bene dove c'è una comunità viva, dove si crede: dove c'è la fede c'è il canto, c'è una comunità in movimento». L'evento di ieri, potente da tutti i punti di vista, è certamente servito a testimoniare che di comunità vive ce ne sono eccome, a volte serve anche cantarlo con passione. //



«Custodi della bellezza della vita». Monsignor Tremolada ha ringraziato per la passione e l'impegno

QASHQAI

INCENTIVI

SOLO A GENNAIO

DA € 25.900*

CON INCENTIVI NISSAN E PERMUTA ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 5,2 l/100 km; emissioni CO₂ da 158 a 117 g/km.
*Nissan Qashqai Acenta MY2 Mild Hybrid 140CV € 25.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 31.570 (IPT escl.) meno € 5.670 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di almeno 10 anni di anzianità e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la rete aderente fino al 31/01/2024.

NISSAN VICTORIA

Via Vallecamonica, 2 - 25126 Brescia - Tel. 030.3737148

PROMESSA **NISSAN**
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI.